

Slovenia
Intervento militare?
«Bestialità»

BELGRADO. L'esistenza di un piano di intervento delle forze armate jugoslave nella Repubblica di Slovenia, per contrastare «forze controrivoluzionarie» non ha ricevuto né una decisa smentita né una chiara conferma da parte delle autorità del paese. Durante il fine settimana, si sono avuti, solamente, articoli sui giornali e dichiarazioni che lasciano permangono dubbi. A parte la presa di posizione del comandante della regione militare di Lubiana che definisce «bestialità» e «invenzioni» i voci di preparazione di un intervento militare in Slovenia. La notizia di una riunione del Consiglio militare federale a Belgrado durante la quale sarebbe stato elaborato un piano per arrestare alcune personalità «compromesse» e per sedare alcune possibili successive «irruzioni» popolari, era contenuta in un articolo della rivista giovanile di Lubiana «Mladina», già distintasi per alcuni servizi critici nei confronti delle forze armate. L'articolo venne, tuttavia, bloccato dalla censura e sostituito con un altro servizio. Alcune copie sono state però clandestinamente fatte giungere nelle redazioni di altri organi di stampa. A «Mladina» si è riferito nel fine settimana anche il presidente della lega dei comunisti di Slovenia Milan Kucan. Il quale in un intervento ad una seduta del comitato centrale del partito ha detto che «gli scritti di questa pubblicazione dimostrano che è evidentemente nell'interesse di qualcuno far regredire gli sviluppi della società slovena». Il segretario all'informazione della Repubblica slovena ricorda invece che la direzione del Partito comunista di Slovenia aveva già in passato espresso il suo disaccordo con «certe posizioni» della presidenza del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia e del Consiglio militare federale secondo cui gli attacchi di una parte della stampa slovena contro le forze armate farebbe parte di una guerra speciale contro la Jugoslavia.

Un convegno a Cortona sul processo di pace alla presenza di esponenti dei cinque paesi interessati

Centro America chiama Europa

A che punto è il processo di pace in America centrale? E quale può essere il ruolo che l'Europa e l'Italia possono svolgere per favorire lo sviluppo e l'affermazione di questo processo? A Cortona hanno provato a fornire risposte, in un convegno cinque esponenti del Centro America, studiosi e politici italiani. L'Europa può fare molto: premere perché gli accordi siano applicati.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE

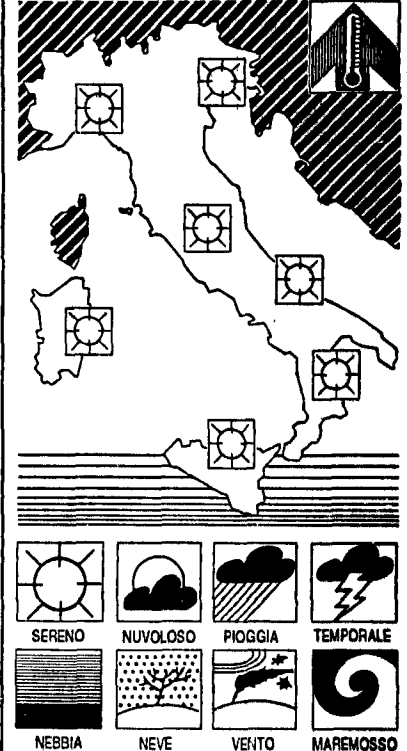
CORTONA. Troppo lontani da Dio, e troppo vicini agli Stati Uniti. La frase del vecchio esponente politico centroamericano vale ancora oggi. Nonostante la firma di accordi di «miracolosi», come Esquipulas Due e il cessate il fuoco fra sandinisti e contras raggruppato a Sapò, il processo di pace per l'America centrale è ancora, per il momento, una importantissima carta di intenti che fatica, però, a trovare la sua piena applicazione tra gli stessi Stati firmatari. Nicaragua, Salvador, Guatemala, Honduras e lo stesso

Costarica di Alan Garcia, restano tappe diversissime tra loro per matrice e percorso politico, ma accomunate da due enormi e soffocanti presenze: quella degli Stati Uniti e quella del debito estero, che mette in ginocchio prima ancora che si manifesti qualunque tentativo di affrancamento politico. A che punto è allora il faticoso processo di pace avviato una manciata di mesi fa? E che cosa può fare l'Europa, e l'Italia, per favorire il definitivo decollo? Esponenti dei cinque paesi centroamericani, studiosi, politici italiani e membri delle associazioni di cooperazione hanno provato a fornire risposte e punti di riflessione in un convegno durato due giorni, organizzato dall'associazione Italia-Nicaragua e dal comune di Cortona, che si è concluso ieri nella cittadina toscana - comune demarcato, centro dell'Università per la pace, che continua a proporre l'insulare contrasto tra la tranquillità di un centro medievale arrogiato sulle colline che accarezzano la Val di Chiana e la molteplicità e la ricchezza dei suoi convegni di caratura internazionale. A fornire cifre che hanno raggelato l'affollato teatro Sirogorelli di Cortona ci ha pensato Ubaldo Enriquez, vicepresidente dell'associazione per i diritti umani per il Centroamerica e del Guatemala. «Abbiamo avuto più di 100mila assassinii solo in Guatemala e oltre 40mila scomparsi. Quattrocentoquaranta viaggiatori sono stati dirottati e la loro popolazione massacrata. Il no-

Intervento di Piero Fassino Bisogna premere e vigilare perché gli accordi siano pienamente rispettati

stro è adesso un paese di vedove e orfani: ci sono 200mila giovani che non hanno più genitori e 60mila vedove. Sono stati uccisi 1.000 universitari, 700 maestri di scuola, 60 giornalisti, alcune migliaia di esponenti politici (e fra questi 400 democristiani), 14 sacerdoti e 500 catechisti. Sono le cifre di una guerra semiconosciuta all'opinione pubblica mondiale che si combatte non solo in Guatemala, ma anche in Honduras e in Salvador. Che fare allora? Che cosa può fare l'Europa? «Uno sforzo - ha detto Ramon Zamora, leader dell'opposizione cattolica del Salvador, da poco rientrato in patria dopo anni di esilio volontario - uno sforzo per aiutare i nostri sforzi». «Chiediamo all'Europa di creare un gruppo di appoggio per il Centroamerica - ha detto Alejandro Bendana, direttore del ministero degli Esteri del Nicaragua - come il gruppo di appoggio di Contadora». «Chiediamo al governo italia-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la lunga sequenza di nuvole e di pioggia che per molto tempo ha caratterizzato le condizioni atmosferiche sulla nostra penisola sembra essere interrotta. L'Italia e il bacino centrale del Mediterraneo la pressione atmosferica è in aumento e le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono ora lungo la fascia centrosettentrionale del continente. Anche le masse d'aria in circolazione vanno gradualmente stabilizzandosi. Tutto questo depone a favore di un miglioramento del tempo che però non presenta garanzie di continuità. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Soloni prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica si potranno avere addensamenti nuvolosi sparsi durante la ore pomeridiane. La temperatura è in graduale aumento. VENTI: deboli di variazione variabile. MARI: generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani. DOMANI: graduale aumento della nuvolosità su Alpi occidentali, sul Piemonte e la Liguria, la Toscana e la Sardegna. Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le altre regioni italiane con cielo sereno o scarsementamento nuvoloso. MERCOLEDÌ: l'aumento della nuvolosità si estende a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e centrale, la Toscana e la Sardegna. La nuvolosità potrà essere seguita da precipitazioni sparse a carattere intermittente. Ancora tempo buono sulle rimanenti regioni italiane. GIOVEDÌ: la nuvolosità e le precipitazioni dovrebbero estendersi a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e a quelle dell'Italia centrale mentre sul meridione dovrebbe prevalere ancora il tempo buono.

Mentre sta uscendo di scena Un nuovo scandalo scuote il governo Cdu a Kiel

BONN. Il governo regionale cristiano-democratico dello Schleswig Holstein - portato a morte prematura dallo scandalo che in un anno scorso - indusse al suicidio il suo capo, Uwe Barschel, e dalla conseguente sconfitta elettorale - è stato scosso da un altro scandalo pochi giorni prima del definitivo passaggio delle consegne a Kiel al nuovo governo socialdemocratico. La consessa Ursula Brodtkorb, ministro degli Affari sociali nel governo uscente, è stata radiata dalla Cdu in seguito alla scoperta che, alla vigilia delle elezioni regionali dell'8 maggio scorso, quando si profilava ormai chiara una vittoria schiacciante del partito socialdemocratico, si era assicurata con il sottosegretario al ministero delle Finanze regionale, Carl Hermann Schliefer, un contratto che le avrebbe assegnato, dopo le dimissioni del governo cristiano-democratico, la direzione dell'Istituto culturale governativo «Schloss Salzu» allo sti-

Gli accordi sull'Afghanistan Il Pakistan respinge tutte le accuse

ISLAMABAD. Il primo ministro pachistano Mohammad Khan Junejo ha respinto ieri le accuse sovietiche ed afgane secondo le quali il suo paese ha violato gli accordi sull'Afghanistan raggiunti con la mediazione dell'Onu. Junejo ha respinto le accuse in dichiarazioni rese ai giornalisti poco prima di partire per un viaggio che lo porterà in Cina, nella Corea del Sud e nelle Filippine. Venerdì scorso fonti ufficiali sovietiche avevano

dato il proprio avallo ad accuse del governo afgano secondo le quali il Pakistan stava rifornendo di armi i guerriglieri afgani in violazione degli accordi firmati a Ginevra il mese scorso. Rispetto a queste accuse Junejo ha detto: «Rispettiamo gli accordi di Ginevra e prenderemo i provvedimenti necessari alla loro attuazione». Il primo ministro pachistano ha affermato poi che approfitterà della sua breve visita a Pechino (si tratterà

di una permanenza di poche ore) per esaminare la situazione afgana. Intanto il secondo reparto sovietico della forza di intervento in Afghanistan ha varcato ieri la frontiera per rientrare in Urss. Il reparto di artiglieria motorizzata come riferisce la Tass, è stato salutato nella città di Termez da una accoglienza festosa approntata da amici e parenti dei soldati, oltreché dalle autorità cittadine e da esponenti delle organizzazioni giovanili di tutta l'Urss.

Adbizione a mansioni diverse e suoi limiti

Cara Unità, sono una dipendente della linea aeroportuale Sole, società che gestisce i servizi di catering, bar e duty-free dell'aeroporto «M. Pola» di Venezia e vorrei esporvi il mio problema, che riguarda il concetto di mansione e/o qualifica. Il nostro Ccnl dice che il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto e inoltre, per sottolineare l'aspetto del «lavoro qualificato», prevede un periodo di apprendistato durante il quale il lavoratore consegue, appunto, la capacità di diventare lavoratore qualificato. Ora la nostra direzione vuole che i lavoratori del bar, assunti quindi come banisti, svolgano anche contemporaneamente la mansione di cassiere, adducendo ad un calo di lavoro nel periodo invernale e soprattutto al fatto che entrambe le qualifiche sono al 5° livello. Dunque io dico: per lo

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonesshi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrane Moisi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino. ed esse mirano a salvaguardare e tutelare la professionalità acquisita dal lavoratore, per cui il datore di lavoro è facilitato ad adibire il proprio dipendente ad attività lavorative equivalenti o superiori e tali che consentano uno sviluppo della propria carriera ed un approfondimento delle proprie energie lavorative, giacché a quelle inferiori: la comparazione tra le diverse mansioni va fatta non soltanto in relazione a quelle previste dalla categoria di appartenenza, ma soprattutto a quelle da ultimo espletate, anche se non rientranti nel proprio inquadramento. La contrattazione collettiva non può escludere una identica categoria per mansioni qualitativamente diverse, ma ciò non comporta che il datore di lavoro possa utilizzare indifferentemente i propri dipendenti ad attività differenziate, anche se raggruppate nel medesimo livello, in quanto è necessario che

chiaramente si sancisce che il lavoratore deve essere adibito alle mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte. E se il datore di lavoro - in violazione di detta norma - opera degli spostamenti per nulla conformanti a quanto stabilito, il lavoratore può senz'altro rivolgersi al Magistrato per far ristabilire la legalità dei comportamenti, potendo il rifiuto, anche se legittimo, comportare delle sanzioni disciplinari. Diverso - come nella fattispecie in esame - è il caso di riduzione dell'attività produttiva in alcuni periodi dell'anno per cui l'adibizione a mansioni inferiori - di per sé sempre illegittima - potrebbe essere contemplata dall'esiguo di salvaguardia dell'occupazione: è necessario, però, sempre accertare la sussistenza o meno di questo momentaneo «calo di lavoro» e soltanto in presenza di esso può accettarsi - e limitatamente al periodo del suo verificarsi - una diversa e meno qualificante mansione lavorativa, poiché un suo rifiuto potrebbe indurre il datore di lavoro a porre in essere un licenziamento, fondato su un giustificato motivo oggettivo. □ SAVERIO NIGRO

Marittimi italiani alla disperata ricerca della pensione

I firmatari della presente lettera - ex dipendenti naviganti ed amministrativi del «Lloyd Triestino» di navigazione Spa con sede a Trieste - scrivono anche a nome e per conto di numerosi colleghi che li hanno a ciò delegati. A decorrere dal mese di maggio 1987, il «Lloyd Triestino», avvalendosi delle disposizioni dell'articolo 3 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, sulla ristrutturazione del «Gruppo Finmare», ha collocato in pensionamento anticipato, dapprima a domanda e successivamente d'ufficio, parecchie decine di dipendenti, in relazione alle esuberanze di personale navigante ed amministrativo ufficialmente indicate. Non ci soffermiamo sugli inopinati criteri adottati per la determinazione di dette esuberanze. Quello che ora ci interessa, e per cui non vogliamo né possiamo attendere ancora a lungo, è la corresponsione del trattamento di pensione che, a molti mesi di distanza, non è stata posta in essere da parte dell'Inps. Ciò significa colpire ulteriormente una categoria che negli ultimi anni ha condito con angoscia, anche se con fermezza, la deprecabile crisi che ha investito il «Lloyd Triestino» con l'intero «Gruppo Finmare» e che, nonostante la penosa falcidia di personale, non sembra comunque risolta. Tentativi di conoscere dall'Inps - anche rivolgendoci alla Società e ai Patronati - il tempo della precitata corresponsione non hanno ottenuto alcun risultato, né in sede locale né in sede centrale. Gli organismi dell'Istituto accampano una serie di difficoltà relative alle pensioni marine, che vanno dalla interpretazione di leggi diverse e disposizioni interne alla raccolta ed elaborazione dei dati e, soprattutto, al numero esiguo di personale che a tale fattispecie è destinato, sia a Trieste che a Roma, e che non potrebbe venire incrementato per ristrettezze di organici. Vi sono persino colleghi naviganti ed

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci. amministrativi, usciti dal servizio ancora prima della fase di pensionamenti anticipati, che tuttora attendono di avere in mano la pensione! Due accounti «una tantum» sono stati erogati nel dicembre '87 e nel marzo '88 dalla sola sede Inps di Trieste e soltanto per i prepensionati (esclusi i pensionati per anzianità, i sottufficiali e comuni). Agata Barbera, M. Grazia Cattarini Marzari, Carlo Cavalli, Tullio Degano, Lionello Scala, Vittorio Scrobogagn Trieste. Con la legge 856 del 5 dicembre 1986, il Parlamento ha introdotto la pensione anticipata di vecchiaia in favore dei lavoratori della flotta pubblica («gruppo Finmare») appartenenti alle qualifiche per le quali si è ritenuto prevedere (con «inopinati criteri», scrivono i nostri corrispondenti) esuberanza di personale. La pensione viene riconosciuta per gli uomini che hanno compiuto i 55 anni di età e per le donne di almeno 60 anni e viene liquidata tenendo conto anche degli anni mancanti al raggiungimento della normale età pensionabile (60 anni per gli uomini e 55 per le donne). Sappiamo delle difficoltà di applicazione (non sappiamo fino a qual punto giustificabili) di tale norma e dei numerosi carteggi intercorsi tra direzione generale dell'Inps, servizio Previdenza marinara e la sede Inps di Trieste per i lavoratori del «Lloyd Triestino». Ci è stato riferito che anche il Comitato provinciale Inps di Trieste si è adoperato per superare le difficoltà. La situazione, anche se con ritardo, dovrebbe essere migliorata e si hanno motivi per ritenere che entro breve tempo (maggio, giugno, luglio) tutti i lavoratori interessati verranno soddisfatti. La sede Inps di Trieste ha già definito circa 60 domande e altrettante ne sta definendo

Rimborsi Irpef: che sia la volta buona?

Desidererei conoscere le date di restituzione delle somme Irpef, pagate in più sulle liquidazioni per rapporto di filio lavoro, da restituire in conformità alla legge 482/1985. La legge prevede entro il 1986 la restituzione sulle liquidazioni riscosse nel 1987 e le liquidazioni riscosse nel 1981 ed entro il 1988 sulle restanti ricevute a tutto il 30 settembre 1985. Constatato il ritardo, gradirei sapere in quali tempi avverrà la restituzione sulle liquidazioni, e se gli enti preposti hanno fatto o faranno pressioni in merito. Umberto Sgrilli Livorno. Che fine ha fatto il rimborso dell'Irpef pagato sulle liquidazioni per fine contratto di lavoro dei dipendenti dello Stato. Sono un ex ferroviere in pensione dal dicembre 1983. Armando Cesaris Strignano (Rieti). Una risentita lettera sull'argomento ci viene scritta dal signor Egidio Gai di Venezia, il quale lamenta la mancanza di tempestività da parte dell'Unità nel pubblicare determinate notizie, nel caso quella sul rimborso Irpef; tempestività dimostrata da un quotidiano della sua città (e ci invia fotocopia dell'articolo pubblicato).

Rapina agli Uffici postali e controlli amministrativi

Cara Unità, il quesito che vi pongo è sicuramente anomalo e vi chiedo scusa anticipatamente. Sono un ispettore delle Poste in servizio presso la direzione di Bologna, e in quanto tale ho la qualifica di ufficiale di Polizia giudiziaria e competenza amministrativa, contabile, disciplinare e penale per tutto ciò che attiene il servizio postale. Per questo io e i miei colleghi dobbiamo intervenire anche presso gli uffici che sono stati oggetto di rapine. Tale intervento si sostanzia in una inchiesta dei cui risultati si fa

rapporto all'Autorità giudiziaria e in una ispezione contabile tesa all'accertamento del danno, con controllo anche sulle operazioni eseguite in quell'ufficio. Compiti né di poco conto né gradevoli. Alessandro Zanich, Bologna.

Dobbiamo premettere che la nostra rubrica si occupa di problemi relativi a rapporti di lavoro subordinato, ma non svolge attività di consulenza legale, tanto più in un caso del genere dove il lettore - a ragione o torto - si sente offeso da quanto scritto dall'organo di stampa sindacale. Per questi problemi è opportuno rivolgersi ad un avvocato penalista che potrà valutare meglio tutte le circostanze del caso e fornire un parere più meditato di quanto sia possibile a noi, informari solo sommarianamente dalla lettera. Escludiamo comunque che il Pretore del lavoro abbia alcuna competenza a giudicare una controversia di questo genere.

Da parte nostra vogliamo rilevare che merita rispetto e stima chiunque svolga con serietà ed impegno le proprie mansioni, anche se queste hanno degli aspetti inquisitori, come quelle di chi deve compiere l'ispezione. Ci pare ovvio aggiungere, tuttavia, che anche gli accertamenti più minuziosi debbono essere condotti non solo nella più scrupolosa osservanza dei diritti dei lavoratori, ma che nel caso di dipendenti già «choccati» da una rapina non si possa non tener conto del particolare stato d'animo di chi, più vittima di una violenza, avverte il pur necessario controllo come manifestazione di sfiducia da parte dell'Amministrazione, o peggio ancora di complicità. Insomma la tolleranza e la ragionevolezza, che non significano lassismo ma comprensione delle ragioni dell'intellettore, ci pare siano sempre modelli di comportamento da perseguire. □ NINO RAFFONE